

PROGETTO DI EDUCAZIONE PSICOMOTORIA PER L'INFANZIA

PREMESSA

Il progetto da noi presentato segue il metodo del professore Bernard Aucouturier, promotore negli anni '70 in Francia della *Psicomotricità Relazionale*, il quale si basa su un'idea di bambino considerato globalmente nella sua corporeità, intelligenza e affettività tra loro profondamente interagenti. Si tratta di un'attività che mira a favorire lo sviluppo, la maturazione e l'espressione delle potenzialità del bambino a livello motorio, affettivo, relazionale e cognitivo, concepite non come ambiti separati ma viste nell'ottica della globalità, favorendo attraverso una dinamica di *gioco e movimento*, una crescita armoniosa, accompagnando, inoltre l'importante processo di strutturazione riguardante l'identità.

Nello specifico il metodo teorico-pratico da noi utilizzato è, ad oggi praticato, da esperti formati presso le Scuole Italiane Triennali di Psicomotricità.

FINALITA'

Il *gioco* consente, attraverso l'emozione del piacere, lo scambio, la relazione, la serenità che in esso si genera, l'eliminazione delle tensioni o la loro attenuazione favorendo l'apertura agli apprendimenti (J. S. Bruner -1981).

Il bambino passa gradualmente a risolvere problemi da semplici a complessi. Il successo o l'errore sono ben vissuti nella passione del gioco, permettono ai bambini, anche i più disturbati, d'imparare e di creare il loro pensiero.

Il gioco è universalmente espressione di sviluppo, di evoluzione, è azione sulle cose, è movimento nello spazio, è creatività e quindi apprendimento, espressione di sé ; per la Psicomotricità, quindi l'espressività motoria possiede altrettanta universalità nella misura in cui permette al bambino di esprimere il piacere di essere se stesso, il piacere di crescere e di diventare grande, aperto agli altri e al mondo della conoscenza.

Il gioco è espressione di sé e creatività, sia per il bambino che per l'adulto.

La dimensione di gioco necessita di desiderio di divertirsi, di possibilità di giocare, di tempo, di spazio, di oggetti, di regole, di sicurezza fisica ed emozionale, per esprimere i vissuti interiori e vivere la realtà dell'esperienza.

Il bambino nel gioco può liberare ansie (E. Erikson-1950), tensioni, paure, insicurezze, forme aggressive raggiungendo una maggior distensione e sicurezza nell'ambiente, grazie alla ripetizione della situazione angosciante che ne caratterizza l'evoluzione fino

alla saturazione. Il bambino passa più facilmente dell'adulto da un piano reale ad uno rappresentativo, con estrema facilità e velocità può ritrovare un maggior senso di fiducia a livello immaginario più di quanto gli sia consentito sperimentare a livello di realtà. Il controllo sulla realtà esterna da parte del bambino, lo aiuta a sentirsi meno passivo e ad assumere un ruolo più attivo, lo aiuta a passare da giochi fittizi a giochi sempre più reali con regole e giocatori.

La sua funzione socializzante è poi indiscussa; l'accettazione dell'altro, di un sistema di regole, l'allenamento al confronto, al coordinamento delle varie prospettive, preparano il bambino alla riflessione sulla realtà, alla logica degli eventi, alla discussione, inoltre sono azioni necessarie allo sviluppo del pensiero sociale e del pensiero individuale (Vygotskij L. S.).

Al gioco si riconosce un valore nell'ambito dello sviluppo intellettuale, inoltre come attività necessaria alla conoscenza della realtà, favorisce l'organizzazione di schemi mentali attraverso processi di accomodamento e di assimilazione delle esperienze.

OBIETTIVI

La Psicomotricità ha essenzialmente un carattere educativo, rivolge la sua attenzione al senso dell'*espressività motoria*, verso lo sviluppo delle **funzioni simboliche**: *comunicare, creare, pensare*.

Quindi gli obiettivi di questo progetto saranno orientati a:

- Facilitare la *consapevolezza del proprio corpo* e delle sue *potenzialità*, grazie ad una dimensione di *piacere*, fattore che facilita l'apprendimento e l'armonia del bambino.
- L'azione e la *creazione* intese come possibilità di espressione motoria e simbolica.
- La *comunicazione* intesa come traguardo per i bambini che arrivano ad aprire relazioni con gli altri a partire da una sufficiente costruzione dell'identità.
- Il passaggio graduale dall'atto, strettamente collegato alle emozioni, alla rappresentazione e al *pensiero*.
- Sostenere lo sviluppo dei *differenti modi di entrare in comunicazione*, quali la voce, il linguaggio, i gesti, l'emozioni, liberandoli così dalle possibili inibizioni.
- Aiutare il bambino riguardo al *controllo delle emozioni* ed al *contenimento dell'aggressività*
- *Prevenire* o *riconoscere*, qual'ora fossero presenti, *forme di difficoltà e disagio* precoce

CONTENUTI

Il progetto è rivolto a tutte le bambine e i bambini e non ne esclude alcuno. Aiutare i bambini nel complesso percorso della crescita è una delle finalità soprattutto grazie alla collaborazione degli insegnanti.

L'attività è strutturata su un preciso dispositivo spazio-temporale: lo spazio è organizzato in due luoghi, ciascuno dotato di materiale specifico, destinati l'uno all'espressività motoria e l'altro all'espressività grafica, plastica e al linguaggio, il dispositivo temporale è strutturato in fasi successive per consentire il passaggio a diversi livelli di simbolizzazione e favorire un percorso che può essere definito "dal corpo al pensiero e al linguaggio".

E' parte integrante dell'attività in sala, tutta la fase riguardante l'arrivo dei bambini e la modalità successiva di uscita dal gioco. Nel rituale d'inizio, ogni bambino ha bisogno di essere accolto, inoltre in questo momento è possibile raccontare ciò che desidera in un clima di serenità, infine prima d'iniziare a giocare è importante ricordare poche condizioni necessarie da rispettare per una fruttuosa esperienza di gioco.

L'allestimento del luogo di gioco farà riferimento alle tappe evolutive dello sviluppo:

- Spazio per il gioco **senso-motorio** (maturazione motoria)
Tale spazio facilita la sperimentazione del piacere senso-motorio attraverso la possibilità di distruggere torri, muri di cuscini, senza vivere il senso di colpa, salti da diverse altezze, di giochi di equilibrio/disequilibrio, di scivolamenti, di rotolamenti, di trascinamenti, ecc.. in una situazione di sicurezza data dalla presenza dell'adulto, che allestisce lo spazio in maniera adeguata e "riconosce" le espressioni spontanee del bambino.
- *Spazio per il gioco **simbolico** (maturazione affettiva)*

I bimbi possono trovare anche qui materiali come: parallelepipedi e cubi in gommapiuma colorati, teli colorati di diverse dimensioni, peluches, cuscini morbidi, ...

La loro finalità: possono essere utilizzati per costruzioni da "vivere" come case, ponti, strade (costruire, trasformare, distruggere, ricostruire); l'utilizzo richiede l'attivazione di movimento per sollevare, spingere, trascinare, lanciare, sovrapporre e, insieme, la progettazione e la realizzazione del gioco stesso. Lo psicomotricista in questo spazio supporta la realizzazione del progetto intervenendo direttamente se necessario (nel costruire, nel modificare, nel disporre materiali,) facilitando l'espressione dell'immaginario dei bambini e accogliendo (riconoscendo) le emozioni che emergono.

- *Spazio per le attività di **rappresentazione** (decentrazione e maturazione cognitiva)*

Materiale utilizzato per il modellaggio è la plastilina, per rappresentazioni grafiche, invece, le matite e i pennarelli quindi il disegno ed infine le costruzioni (in legno) per creare. In questo spazio lo psicomotricista supporta l'attività dei bambini per facilitare l'apertura al pensiero operatorio, vale a dire alla capacità di pensare e di mettere parole senza il totale coinvolgimento dell'agire. Momento davvero importante dove il bambino ha la possibilità di "raccontarsi" e di trasformare in immagini le proprie emozioni.

ORGANIZZAZIONE DEI GRUPPI

L'attività di psicomotricità si rivolge a tutti i bambini e si svolge in piccoli gruppi, (ovvero max 10-12 bambini) suddivisi per fascia d'età, questo per sviluppare gli obiettivi già delineati, inoltre per facilitare la relazione con l'adulto e tra coetanei.

METODO

La preparazione delle psicomotriciste prevede una conoscenza psicologica del bambino, senza essere psicoghe, ma una competenza dei limiti di normalità e dei limiti di patologia per poter aggiustarsi nella relazione più adeguatamente.

La Psicomotricità Relazionale utilizza il gioco spontaneo, il movimento, l'azione e la rappresentazione perché è tramite l'azione e il piacere che questa genera che il bambino scopre e conquista il mondo.

Il bambino non gioca per imparare ma impara perché gioca e questo avviene all'interno di uno spazio ricco, vario, colorato, che prevede la presenza attenta di un adulto che accoglie le produzioni dei bambini, condivide le loro emozioni e il loro piacere e li accompagna nel percorso di crescita.

Lo psicomotricista è un adulto che accoglie e *contiene* le difficoltà, le paure, le scoperte, i desideri, favorendone l'espressione e la comunicazione, disponibile all'*ascolto* e allo stesso tempo *garante della sicurezza*.

In una seduta di psicomotricità il bambino "non fa altro" che parlare di sé, dirsi nel suo "qui ed ora", in piena autonomia e libertà, potendo contare sull'ausilio di un "setting" realizzato appositamente per lui, dove il materiale non strutturato offre al bambino la possibilità di creare da solo ciò di cui ha bisogno, di poter trovare autonomamente le soluzioni migliori per lui, con l'accompagnamento dello psicomotricista che attento al bambino ne osserva i comportamenti, ne ascolta i bisogni, lo aiuta a soddisfarli nel modo a lui più adatto.

La Psicomotricità relazionale dunque, lungi dal voler insegnare al bambino precise competenze, o svolgere correttamente esercizi, bensì nel rispetto generale del bambino gli consente uno spazio ideale dove il corpo, attraverso lo spazio sensorio-motorio, il pensiero attraverso l'ascolto della fiaba, e l'azione legata al pensiero attraverso la costruzione tramite costruzioni di legno, attraverso l'espressione grafica, trovano tutti una degna collocazione e un giusto riconoscimento, in definitiva il ruolo dello psicomotricista non cerca tanto di incoraggiare ad agire, quanto di rafforzare nel bambino la fiducia in se stesso nelle sue azioni, desideri e capacità.

Per noi psicomotriciste di stampo relazionale è davvero importante operare in una situazione di rapporto con l'altro (nello specifico in coppia all'interno dell'attività), per offrire al gruppo e prima di tutto al bambino singolo la possibilità di potersi sperimentare dal punto di vista corporeo in maggior sicurezza, garantire con maggior qualità i diversi ruoli distinti e nello stesso tempo fondanti che emergono all'interno dell'attività di gioco, per cui nella sintonia delle nostre diverse funzioni, sosteniamo l'idea di rete che "contiene", grazie sicuramente anche al prezioso apporto degli

insegnanti, dentro una dimensione di collaborazione per il benessere di ciascun bambino.